Anno X. TORINO, Lunedì 18 Settembre 1876 Num. 258.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1876.

La politica inglese in Oriente.

I ministri inglesi hanno conservato la lodevole usanza di giustificare, durante le vacanze parlamentari, la loro politica condotta, non con generiche dichiarazioni e proteste, o con articoli comunicati ai fogli ufficiosi, ma rispondendo direttamente alle interpellanze che loro vengano fatte, dando ragguagli sulle questioni che più interessano il pubblico, ingegnandosi di combattere le obbiezioni e le accuse che loro sono mosse. Ciò fece il Ministro degli affari esteri, di cui abbiamo creduto bene riferire testualmente il recente discorso, in cui si espone con molta perspicuità e cognizione di fatti la politica seguita sinora dal Regno Unito relativamente alla questione orientale. Ognuno ne avrà ammirato la nobile semplicità, l'ordine e la dignità, qualità tutte per cui si distinguono specialmente gli oratori della Gran Bretagna.

Il discorso di lord Derby si può considerare inoltre come un importante documento della storia moderna. Risulta da esso che le mutazioni ministeriali non esercitano grande influenza sulla politica estera, dipendendo questa sostanzialmente dalle relazioni degli Stati fra loro. Si può operare con maggior o minor energia, usare mezzi più risoluti o più prudenti, secondochè prepondera una fazione o l'altra, e secondo la tempra degli uomini che hanno il maneggio della cosa pubblica, ma molto non varia lo scopo a cui si tende. E gli oppositori, che combattono anche la politica estera dei ministri, giunti al potere sono per lo più costretti a non dilungarsi gran fatto dalla via seguita dai predecessori. Ciò vediamo accadere in Inghilterra rispetto alla Turchia. Essa mantiene una politica affatto diversa da quella della Russia, ora come per lo passato, e questo punto s'ingegnò pure di provare lord Derby nel mentovato discorso.

Siano dei *whigs* o dei *tories* al potere, dei liberali o dei conservatori, avranno sempre degl'interessi speciali a promuovere, saranno tutti compresi del timore della prevalenza della Russia, la vedranno mal volontieri signora del Bosforo, si preoccuperanno delle sue conquiste nell'Asia, del loro appressarsi all'India, penseranno sempre ai quaranta milioni di Maomettani sottoposti alla dominazione inglese. Perchè lord Derby, quantunque impensierito del movimento dell'opinione pubblica sollevata per le atrocità commesse nella Bulgaria, opinione pubblica di cui è pur d'uopo tenere grandissimo conto, o disposto quindi a farle qualche sacrifizio, in sostanza sostiene la politica tradizionale del suo paese, nè accenna punto di volersene scostare.

Il ministro nella sua esposizione si fonda sopra i fatti recenti, ma naturalmente si travaglia di dedurre le conseguenze che gli garbano, attenua questi, ingrossa gli altri, sorvola sugli argomenti su cui si sente debole, insiste su quelli onde spera trovare una confermazione delle sue tesi, e talvolta non rifugge neppure dal sofisma. Leggendo attentamente il suo discorso, si scorge tutta la cura di fare un'esposizione di fatti, non quale la detterebbe uno storico imparziale, ma un apologista.

Nella nazione inglese, abbiamo visto, si è destato recentemente un profondo senso d'indegnazione per le enormità commesse in Turchia a danno delle popolazioni cristiane, e giunte al punto che non si possono più tollerare. E di queste s'imputò anche il Governo britannico, perchè colla sua protezione del Governo ottomano rese questo più baldo, sicuro che avrebbe in ogni caso trovato un potente amico, desideroso che continuasse la dominazione del Sultano in Europa. E il Derby sostiene che di quelle enormezze non può che esser accorato il Governo inglese, perchè esse accrebbero ancora le gravi difficoltà che ha a superare, resa più difficile la composizione, posta a maggior repentaglio la pace dell'Europa.

Ora nessuno dubita menomamente che le predette scelleraggini diano la più gran noia al Governo inglese. Esso sarebbe anzi lietissimo se i raja potessero menar vita tranquilla, se non libera e prospera, che le riforme turche avessero una parvenza di verità, se non vi fosse quel continuo fomite all'insurrezione che mette in forse il potere mussulmano, se il Czar non avesse sempre un pretesto pronto per intervenire. Non solo l'umanità, ma lo stesso egoismo fa desiderare al Governo inglese che l'ordine regni in Turchia; non era il caso di sfondare una porta aperta facendo tale dichiarazione. Ciò che occorreva provare e non si provò è che l'Inghilterra non sostenga moralmente e materialmente un Governo in Europa, che è la negazione della civiltà e della giustizia, che avendo sinora contribuito a mantenere quell'esosa dominazione, non si renda risponsabile delle scelleratezze che vi si commettono, poichè è risponsabile non solo chi opera, ma altresì chi non impedisce, potendo, altri di operare.

Sarà vero che il Governo inglese non potesse prevedere i macelli della Bulgaria, che abbia inviato un naviglio a Besica solo dopo che furono commessi, che anche il rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino sia stato notificato dopo: ma giungevano forse nuovi quegli eccessi? non erano essi uno degli episodi della sanguinosa tragedia che si ripete sempre in Turchia? o non è lo stesso Governo sotto cui si commisero l'anno scorso gli eccidii dell'Erzegovina? Si rimpicciolisce adunque la questione, limitandola ad alcuni fatti speciali, giudicando dell'Impero ottomano come di uno Stato, in cui accadano deplorabili, ma insoliti disordini. Il vero è che possono quei disordini essere più o meno intensi, più o meno frequenti in Turchia, ma sono una conseguenza inevitabile delle relazioni fra gli oppressori e gli oppressi, della guerra dichiarata, dell'odio inestinguibile tra i Mussulmani e i Cristiani, e che finchè non si sterperà il male dalla radice, si ripeteranno sempre quelle scene di sangue, sarà sempre un incendio presto a divampare.

Ma uno orde di selvaggi, dice il Derby, che si resero rei di quelle nefandigie, non il Governo, il quale anzi aveva tutto l'interesse a non eccitare contro lui lo sdegno dell'Europa. Ma chi scovò dai loro antri quelle belve? non è forse il Governo da cui dipendono? Certo questo avrebbe ai Circassi ed ai Basci-buzucchi preferito centomila Prussiani bene disciplinati ed armati, che vincessero i nemici senza mozzar il capo alle donne ed ai bimbi. Ma abbia il Governo turco ordinato le stragi, o solo non potuto impedirle, ed anche deplorarle (del che è forte a dubitare, sapendosi quali siano i sentimenti de' Mussulmani) è sempre un fatto incontestato che non solo non si dovrebbe proteggere uno Stato il quale usa cotali mezzi per conservare la sua dominazione, ma bandire la croce contro esso. E noi sappiamo come un uomo, il quale conosce la storia d'Europa di questo secolo, parli delle carnificine della Bulgaria semplicemente come di un mero accidente che accadde in un particolare distretto, un accidente dovuto solo all'anarchia che regnava a Costantinopoli, ad un sultano pazzo, al traslocamento degli ufficiali. E se il Governo turco tollera misfatti che nocciono alla sua causa, ciò prova soltanto che non sa acconciarsi ad un reggimento civile, che dev'essere posto al bando del mondo civile.

Lo stesso Derby, che ha interesse in questa parte ad occultare la verità, è costretto ad ammetterla al momento stesso che si fa difensore del suo protetto, la Turchia. Creta, dic'egli, ha un sistema di governo locale proprio, che non dà nella pratica un cattivo risultamento. La sua costituzione è liberale, è giusta, v'è solo una difficoltà, i firmani non sono osservati. Preziosa quell'ingenua confessione! I buoni risultamenti si paiono dalla rivoluzione in permanenza, ma, se anco buone fossero le leggi, che importa se non sono osservate? È qui appunto il guaio della Turchia. Finchè si tratta di predicare in astratto l'eguaglianza, la giustizia, la buona amministrazione, i sultani non si fanno pregare, daranno magari una costituzione, Mahmud, Abdul Aziz, Abdul Megid, furono tutti larghi promettitori, solamente non vogliono e, volendolo, non potrebbero mantenere le promesse. L'eguaglianza tra i fedeli e i giaurri! Pare proprio a lord Derby un piccolo inconveniente che non si osservino i firmani?

L'Achille degli argomenti è sempre il medesimo. Chi deve dominare a Costantinopoli? nessuna grande potenza la vedrebbe volentieri in balìa di altra grande potenza. Se si tentasse di darla ad una di esse vi sarebbe incontanente guerra o imminente pericolo di guerra. Noi vogliamo la pace assicurata, dunque si lasci Costantinopoli al Turco. Il Derby non fa pur menzione dell'ipotesi di dare Costantinopoli ad una potenza non grande, che non eccita le gelosie delle grandi, a darla, a cagion d'esempio, un Governo autonomo. E poi prima che si tratti dei destini di Costantinopoli vi sono le provincie a soddisfare, a rendere indipendenti, almeno come la Servia e la Rumania, la Bosnia, l'Erzegovina, Candia, forse la Bulgaria. Perchè non si potrebbe procedere gradatamente? non aggiungere qualche anello alla catena di piccoli Stati che si sono formati nell'Europa orientale? Vero è che il ministro non si dimostra in principio lontano dall'assentire all'autonomia di quelle provincie, ma accenna le grandi difficoltà che occorrerebbe superare, senza pur promettere ch'egli voglia adoperarsi per torle di mezzo. Poi non sappiamo come quest'autonomia si possa conciliare colla protesta di voler conservata l'integrità territoriale dell'Impero turco. Sarebbe in quel caso un'autonomia simile a quella di Creta, ove non si osservano i firmani.

Ma sarà difficile che anche queste parziali autonomie vengano promosse con molto calore da un Governo il quale, per organo di lord Derby, dimostra ancora tanta simpatia per gli Ottomani, che duolsi qualvolta ode tenersi un linguaggio ostile ad essi, che per un sentimento di nobile indegnazione pei delitti perpetrati in Turchia si confondano i rei cogl'innocenti. Poveri Turchi calunniati! Sono essi i primi a deplorare che siasi alquanto ecceduto nella repressione dei ribelli, non desiderano altro meglio, essi, come lord Derby, che di poter vivere in pace in Europa, come nell'India, a costa dei Cristiani. Non bisogna turbare quelle loro buone disposizioni, non ridestare il loro fanatismo, che, come tutti sanno, è quasi spento, nè la scambievole animosità fra i seguaci delle due religioni. Al postutto non vuolsi turbare lo stato delle cose nell'India, ove convivono milioni di maomettani e di cristiani, non interrompere i traffici che arricchiscono la Gran Bretagna.

EDOARDO LABOULAYE
e l'autoritarismo dello Stato

Il *Journal des Débats* del 14 settembre ci ha portato un preziosissimo scritto di Edoardo Laboulaye; ci ha portato una di quelle lezioni cotanto splendide e dotte che hanno fatto rinomato l'illustre statista.

Prendendo motivo da una recente pubblicazione intitolata: *Della nozione giuridica dello Stato*, l'autorevole scrittore espone in modo conciso ma chiarissimo la questione cotanto disputata dei rapporti dell'individuo e dello Stato, delle funzioni di quest'ultimo, della parte che a lui deve essere riservata in tutto l'ordinamento della società moderna; e come ben si può credere, la espone facendo la parte larghissima dovuta alla libertà dell'individuo.

Lo scritto del Laboulaye giunge in buon punto. Risuona tuttora in Italia l'eco di un famoso discorso pronunziato in Parlamento da un uomo politico, in cui si inneggiava al Dio-Stato, allo Stato onnipotente, onnisciente, onnifaciente, e non è rimosso il dubbio che quelle idee abbiano radici nella mente di altri uomini politici.

Noi Italiani dovremmo guardare come una grande sventura se quelle idee potessero diffondersi, e sovratutto se mai esse potessero trovare appoggio nel Parlamento.

L'Italia non ha compiuto una rivoluzione gloriosa per costituire il dominio assoluto di pochi uomini a quello di un solo Re.

La sua rivoluzione l'Italia l'ha compiuta per conquistare tutte le libertà, quella dell'individuo per la prima e sino a che essa rispetta la libertà altrui.

Alla teoria pagana rinnovellata da Hegel del Dio-Stato, il Cristianesimo e la civiltà

APPENDICE

CRITICA SOCIALE

LA POVERTA' DEL MEZZO STATO

« La situazione della piccola borghesia è ogni giorno più difficile. »
Enrico Castelnuovo, Nuovi Racconti.

Non negatelo. Colui che oggi più soffre è il mezzo ceto, e già molti impensieriscono di questo triste stato in che i tempi e gli uomini gettarono il gran partito degli operai del pensiero. Ed agitare alla meglio e in breve un così scabro ed urgente problema, è azione di cittadino leale e spregiudicato, ed io spero che voi tutti invochereste dagli Stati e dai popoli tutte quelle riforme e tutti quei provvedimenti, che sono necessari a salvar da una crisi minacciosa il presente e il futuro.

E il mezzo stato siete voi, o maestri, che educate con abnegazione senza riscontri l'adolescenza e la gioventù al culto delle glorie della patria ed alle battaglie della vita; voi, impiegati, che vi logorate la salute e l'ingegno nella monotonia degli uffici e delle carriere; voi, industriali, non benedetti dalla fortuna, e che lottate con ansie senza posa contro le tirannidi dei colossi della produzione; voi, che distribuite la ricchezza e che vivete una esistenza procellosa tra i consumatori, che vi assaltano e i manifatturieri, che v'insidiano; voi, borghesi, che coltivate il frutto del modesto risparmio paterno, ed amate d'accordo la fondiaria e le arti; voi, soldati della penna, che come Francklin e Gozzi servite per il popolo tra il popolo; voi, giovani di banco e voi, contabili, che v'affaccendate ad assicurare ed accrescere i redditi dei fortunati; voi tutti insomma che colla mente e coll'opera andate a meritarvi le gioie della famiglia e la stima della società. E siete senza contrasto tutti operai del pensiero, perocchè e quelli che insegnano e quelli che imparano, e coloro che meditano e coloro che attuano, partono tutti da un medesimo punto e tutti s'inviano per l'unica meta, il progresso.

E non necessita che dimostri i legami che avvincono a lui il nobilato e i braccianti. Codesti due vasti ordini sociali sarebbero evidentemente incompleti e slegati, se fra essi non s'agitasse la borghesia, la quale è proprio l'anello di congiunzione e la caratteristica dell'evo moderno. Ed infatto l'antico ci sceneggiò la lotta smisurata tra lo schiavo e il padrone, il medio quella sublime del servo col signore, e l'odierno è appunto la molteplice vicenda della gran gara tra il salariante ed il salariato, tra i deboli e i forti. La borghesia, perchè moderatrice di cotanti conati di battaglia e formolatrice dei diritti e dei doveri per cui le due schiere tenzonano, è quindi l'arbitra del tempo, è (se mi concedete una figura poetica) l'araldo che reca il cartello di sfida ed insieme il giudice che getta il baston della pace tra spada e spada. Nè il patriziato, nè la plebe potrebbero raggiunger davvero i loro scopi sociali, se non accettassero entrambi l'appoggio e l'influenza del medio stato, e la storia dei due mondi è lì che lo dimostra. La borghesia, vogliamolo o no i suoi avversari, è oramai il ceto fecondatore; da esso scaturisce la vita ed a lei rifan capo quegli uomini e quelle cose che amiamo.

A tal uopo ha il mezzo stato diritti e doveri suoi propri. Doveri suoi sono il culto incessante della virtù e della patria, la ricerca di tutti quei mezzi che possono sviluppare le facoltà dell'animo e della mente in lui e nei ceti confratelli, l'esame spassionato e insiem caloroso dei problemi più capitali dell'economia combattente, il disinteresse sincero e continuo, e la coscienza dei sacrifizii e della dignità. Ma i diritti sono, a mio credere, assai più numerosi, essendochè infiniti sono i servigi ch'esso presta alla società e che nessuna moneta varrebbe certo a ricompensare. Sono benefizi che sfuggono al calcolo e che neppur s'elencano, ma appunto perchè apprestano e abbracciano il benessere e il progresso universale, impongono ai due stati colleghi l'obbligo della gratitudine concreta e duratura. Hanno dunque gli operai del pensiero il diritto d'essere stimati e provveduti con decenza d'agio, d'aver facile la via agli uffizi e di guidare con larghe facoltà il carro del Governo; e nessun di voi ardirà certo sostenermi in viso che questa larghezza, questa facilità e questa decenza già oggi egli se le goda.

« Bisognerà pure (io scrissi altrove) che un dì o l'altro Governo e Paese si persuadano che, il problema delle scuole e l'altro delle famiglie, sono in analisi ultima due delle mille faccie della gran quistione economica che commuove dalle latebre la società nostra, e non bastano certo a risolverla le mezze misure, le promesse e le frasi. Sino a che la borghesia magra si vedrà costretta ad invidiare *l'agiatezza del popolano* che a' suoi pochi bisogni provvede largamente col buon salario, vivremo una vita d'agitazioni e di fremiti. Chi oramai osa negare che l'abito nero dell'impiegato nasconda una illiade melanconica e dura di crucci, di miseria e di dolori?... »

Non è agiata neppur per ombra la condizione cui vive condannato l'impiegato, non è facile mai quella povera e grama carriera che la *scriniocrazia* (corpaccio senza cuore, come l'ha battezzata con libera bravioloquenza il senator Massarani) gli contrasta e gli avvelena senza tregua, e nulla la sua influenza, perocchè freni e dogmi di politica e di giure interno gli incatenano derisori la mano e il cervello. La vita dell'impiegato in Italia è una vita infelice; e lapidatemi pure, ma lasciatemi esclamare che gli operai del pensiero vivevan meglio quando si stava peggio.

Le entrate non copron le uscite, e codesto sbilancio continuo tra la speranza e il fatto compiuto è letale. L'animo prima e poi le fibre dell'impiegato s'accasciano, ed è danno dell'intera nazione tutto codesto sciupio di energia e volontà. Bistrattato dalla sorte e dalla società, egli, l'impiegato, perde a poco a poco ogni illusione, miscrede e si fa scettico; ma lo scetticismo del padre che lagrimoso litiga il pane ai figliuoli, ma lo scetticismo del giovane che si ribella al celibato forzato, ma lo scetticismo del figlio che abborre la immeritata povertà del vecchio genitore, sono abissi senza fondo e maledizioni che atterrano!... Urge che agli operai del pensiero sia fatta condizione possibile, e la crescenza di questi anni vi convince infatti che in tutta Europa, e in America anche, rumoreggia sorda la questione sociale, e che già parlamenti e città o hanno provveduto o deliberano. Concedete all'impiegato (e in generale al medio ceto) esistenza migliore, e voi vedrete i salutari e reali effetti della vostra giustizia. La salute del bracciante e del ricco permea dalla vigoria borghese.

Sollevate le condizioni del mezzo stato, e la società procederà meglio. Il nodo gordiano del gran problema sta lì; o noi vivremo sempre in agitazioni e in angoscie, sino a che non l'avremo risolto ad ogni modo. Pensando al mezzo stato, rammento l'apologo d'Agrippa; epperò invoco ad alta voce che non si danni all'impotenza e alla morte il ventre per soddisfar le ire inique delle altre membra gemelle! La borghesia è la vita, la sua rovina sarebbe fatale!

GAETANO SANGIORGIO.

hanno sostituito il principio dell'eguaglianza fraterna e dell'amor del prossimo; queste conquiste non le vogliam perdere.

In altre parole, lo Stato siam tutti, dal principe che risiede nella reggia al facchino che riposa nella gerla sulla cantonata. Tutti abbiamo una funzione da compiere in questa grande associazione che si chiama lo Stato; l'abbiamo tutti dall'individuo alla famiglia, al Comune, alla Provincia, alla Nazione.

Se un potere solo confisca parte di queste funzioni, egli offende un diritto, egli viola una libertà la più sacra.

Raccomandiamo lo scritto del Laboulaye a tutti coloro, e sono i più, che delle libertà son teneri; lo raccomandiamo ad essi in nome di quel sentimento d'indipendenza che forma la base del carattere degli individui ed è condizione di potenza e di forza per la Nazione.

Nè con queste parole intendi ... sottoscrivere a tutte le opinioni dell'illustre scrittore. Quando dai campi astratti della filosofia scende all'applicazione pratica dei principii, egli non sempre si mostra un osservatore positivo.

Quando, per esempio, egli si pronunzia per le tasse indirette anzichè per le dirette, risolve il per lì una grossa questione, rimasta insoluta sinora; e si par bene che la risolva senza tener conto dei fatti reali. Il pagamento delle tasse indirette, per essere inavvertito, è pur sempre un pagamento che trae il denaro al cittadino, ma lo trae violando il dogma statutario che ognuno deve concorrere nelle spese pubbliche in ragione dei proprii averi.

Ma in questa come in altre divergenze di apprezzamenti conviene tener conto delle differenze che esistono tra la Francia e l'Italia.

Nelle basi fondamentali l'insegnamento che ci dà il Laboulaye è prezioso.

Raccomandiamo, agl'Italiani specialmente, queste parole:

« Verrà un giorno nel quale s'intenderà che « lo Stato non dispone nè del capitale, nè del « lavoro mancha sta nell'individuo solo il sa« persi innalzare con l'istruzione, col lavoro, « con l'economia, con la sobrietà. Si chiederà « al Governo ciò che può dare; la libertà, e « con la libertà, la sicurezza, l'educazione, « l'eguaglianza nei tributi, ecc., ecc.; ma « non si farà del Governo la provvidenza so« ciale e lo si rispetterà tanto più, quanto più « saranno conosciuti i confini della sua a« zione. »

La questione dell'autoritarismo dello Stato, dopo i precedenti parlamentari, s'imporrà da sè agli elettori nei prossimi comizi. Studiino essi a risolverla per il maggior bene di questa nostra Italia; nè questa risoluzione potrà meglio esser preparata che dallo scritto dell'illustre Laboulaye.

A. Ceresa.

Pinerolo, 17. — Ieri veniva presentato a quest'ufficio di Sotto-prefettura uno *sciacallo* o *linceo lupo* stato ucciso il 13 andante sul territorio di Torre-Pellice, in regione *Castelluzzo*, dal pastore Gianavell Stefano.

Pare che da alcun tempo detto animale avesse preso di mira il gregge del suo ardito cacciatore, il quale aveva giurato di farla finita col suo nemico.

Asti. — La Società enofila di Asti vende gli stabilimenti di Alba, Acqui, Canelli, Strevi, unitamente ai terreni annessi ed utensili.

Spezia, 17. — A bordo della goletta *Arturo* due marinari dell'equipaggio vennero fra loro a diverbio, ed uno di essi facendo sforzi per gettar in mare l'avversario, vi cadde egli stesso e annegò.

— Una signora, moglie ad un sott'ufficiale di marina, nel giorno 18 inghiottì del verderame in proporzione tale che sarebbe deceduta se a tempo non si fosse ricorso dalla famiglia all'arte medica.

Milano, 17. — Un nucleo di gentili signore milanesi che in questo momento stanno deliziandosi sulle ridenti spiaggie del lago di Como, in mezzo ai piaceri della villeggiatura, non hanno saputo essere sorde alla voce dell'umanità sofferente, e detraendo qualche ora al pianoforte, alle azzimature e alle gite lacustri, hanno in poco più di dieci giorni preparato ben due grosse casse di bende e di filacce pei feriti cristiani d'Oriente.

Le due casse pervenute ieri sera alla stazione di Milano, furono tosto dirette al luogo di destino in Belgrado.

Esse portano l'indirizzo seguente:

Al Ministro Serbo Ristic — Pei feriti Serbi — Le signore Milanesi.

— Ieri, due ragazzetti, che abitano in via San Barnaba al n° 48, vennero, per futili motivi, tra loro a diverbio. Scaldatisi sempre più nella contesa, vennero ben presto alle mani e — nella colluttazione — uno dei due, trattosi di tasca nientemeno che un chiodo, lo confisse nella fronte dell'avversario in guisa da produrgli una gravissima ferita.

Il poverino, che è un tale Cesare Giorgetti d'anni 10, dovette essere ricoverato allo Spedale Maggiore.

Verona. — Leggesi nell'*Arena*:

Venerdì sera a mezzanotte arrivò a Verona Riccardo Wagner. Ivi lo attendevano le carrozze dell'*Albergo reale delle due Torri*, nelle quali si recò all'Albergo ove, per cura della nota editrice di musica Giovannina Lucca di Milano, gli era preparato un appartamento.

Ha seco la famiglia e un domestico.

Si fermerà a Verona tre giorni, recandosi poi, crediamo, a Venezia.

Ieri mattina colla carrozza dell'Albergo percorse tutta la città visitandone i più noti monumenti.

Sul volto maestoso e sereno di Wagner si legge l'impronta del genio.

La sua signora è alta e magra, ma di aspetto simpatico.

Riccardo Wagner nacque in Lipsia il 22 maggio 1813 e fece i suoi studi accademici a Dresda e all'Università della sua città nativa, dimostrando fin da' giovani anni meravigliose disposizioni per l'arte cui s'è consacrato.

Cortona, 13. — Scrivono alla *Vedetta* di Firenze:

Il professore Tommasi-Crudeli, deliberato di fare anche qui la sua parlantina, si diresse al Sindaco perchè gli prestasse la sala comunale e diramasse invito agli elettori acciò venissero a sentirlo predicare. Il Sindaco gli prestò la sala cortesemente, ma si ricusò alla seconda richiesta non consona affatto colle convenienze municipali. Di qui le ire del professor Crudeli, che dopo il discorso di Foiano si crede un pezzo più grosso che prima non era, e neppur si accorge che questa volta gli elettori sono deliberati di mandarlo alle ballodole.

Pronunziò adunque un riassunto del suo discorso di Foiano. Dodici di numero erano gli elettori presenti; il resto una cessantina fra macellai, carrettini, pizzaioli e curiosi non elettori.

Il suo discorso non cavò un ragno da un buco; e nessun applauso si fece sentire, forse a cagione che la gente affollata in piazza stava preparata a rispondere con una salva di fischi.

Fatto ch'ebbe il discorso, il ser professore se ne andò visibilmente sconcertato; tantochè si dimenticò perfino di rendere le dovute grazie al Sindaco, che, senza essere obbligato, gli aveva conceduto la sala comunale.

Più tardi, a iniziativa dei signori marchese Camillo di Petrella e conte cav. Giuseppe Baldelli Boni, consiglieri comunali e provinciali, si tenne una riunione privata in cui si deliberò al sindaco Luigi Diligenti un indirizzo, esprimendogli fiducia e invito a portarsi candidato nel nostro collegio, disapprovandosi la condotta del Crudeli.

Oltre 100 firme han coperto l'indirizzo e disapprovato il ser Tommasi-Crudeli anche nella sua ultima parte.

Occorre dire che a tutela della persona del futuro ex-onorevole venne un rinforzo di carabinieri, temendo si rinnovassero i disordini famosi del 1874.

Lugo, 16. — Certo G. Caranti, che dimora nel contado di questo Comune, sospettando della vigilanza della guardia da lui incaricata di custodire un podere che tiene in affitto nel Ferrarese, mandò il figliuolo suo ed un contadino a *sorvegliare* quel *sorvegliante*. Disgraziatamente la guardia era persin troppo vigilante; ed infatti, appena intese nel silenzio notturno un calpestio presso al campo del formentone, tirò due colpi di fucile contro i due infelici inviati, ferendoli entrambi gravemente; dicesi anzi che il contadino sia morto.

Forlì, 15. — Ecco come venne scoperto il furto delle lettere a quest'ufficio postale:

Un sergente mandò un soldato alla Posta a *raccomandare* una lettera che conteneva una trentina di lire. Il soldato, nuovo affatto della cosa, comprò 50 centesimi di francobolli, li appiccicò sulla lettera e la gettò in buca senz'altro.

Tornato al quartiere, gli fu chiesta la ricevuta della *raccomandata*, ed egli raccontò quel che aveva fatto. Allora il sergente corse subito con lui alla Posta, ed espose l'accaduto all'ufficiale che distribuisce le lettere. Questi cercò la lettera che doveva necessariamente trovarsi ancora nella buca o nel casellario ed era facile il riconoscerla, perchè aveva cinque suggelli di ceralacca. Ma cerca di qua, cerca di là, la lettera non si trovava; e si capisce che appunto i suggelli dovevano averla fatta trasmigrare nelle tasche di qualche impiegato che ci aveva fiutata la preda.

Chiamato il signor Mando, direttore dell'uffizio, ebbe la buona ispirazione di chiudere subito l'uscio; e, fatti mettere in linea davanti a sè tutti gl'impiegati, tenne loro questo breve discorsetto:

« Signori, la lettera non può essere volata; dunque non v'abbiate a male se io vi ordino di spogliarvi tutti qui, in mia presenza. »

E così fu fatto, e la lettera scappò fuori, e non sola, ma insieme con altre, dalle tasche di un certo Strada, che aveva l'incarico di bollare le lettere, quando, s'intende, non se le metteva in tasca.

Arrestato immediatamente, gli fu perquisita la casa, e si trovarono 60 chilogrammi (*sessanta*) di lettere, cartoline, cambiali, fotografie, campioni d'ogni specie, e libri e giornali illustrati in gran numero; più una cinquantina di francobolli spiccicati da lettere e una chiave dell'uffizio, con la quale si vede che il ladro entrava liberamente quando non c'erano gli altri impiegati.

Foggia, 16. — Nella borgata Carapelle un tale, vedovo da poco tempo e padre di un bel bambino di 18 mesi, passava a seconde nozze. La sventurata prole era il bersaglio di tutte le sevizie della madrigna; giorni or sono morì, ma la giustizia, dall'autopsia cadaverica, fu chiarita che il decesso era avvenuto per opera della donna. Ora questa trovasi nelle prigioni col marito, che vuolsi complice di tanta nefandezza.

— In tenimento di Montesantangelo contro certo Azzarone Michele, di anni 25, veniva tirato un colpo di fucile da dietro ad una siepe. Portato semivivo in paese, decliuò, il nome dell'assassino, che fu subito arrestato e trovato in possesso di un fucile.

— In una contrada di Ischitella, detta Monte grande, mentre in pieno giorno transitavano cinque ortolani, reduci da Vico, furono fermati da due sconosciuti, l'uno armato di fucile, l'altro di lungo stile. Uno degli aggrediti volle reagire, ma gli venne esplosa una fucilata, che fortunatamente non lo colpì: i compagni fuggirono ed esso dovè consegnare quelle poche lire, ritratte dalla vendita delle frutta.

I medesimi malviventi operarono altra grassazione in tenimento di Rodi contro il mulattiere Alessandro Camerino da S. Marco in Lamis, derubandolo di una trentina di lire, ed anche costui si ebbe esploso il fucile, e fu anche fortunato, perchè non venne colpito.

Caserta, 16. — In Vico Equense è avvenuto un fatto gravissimo, sul quale l'autorità politica prenderà serii provvedimenti.

Alcuni macellai vendettero la carne d'una vacca morta. Questa carne fu mangiata da Fucito Colomba e da suo figlio Stefano Vincenzo. Sventuratamente si svilupparono su di essi le pustole maligne. Lo Stefano è morto, e la Fucito è gravemente inferma.

Bari, 16. — Le notizie avute da tutti i Comuni della provincia intorno alla pioggia sono identiche; le campagne ristorate in modo da presentare un aspetto tutto diverso; lo squallore e la desolazione sono cessati. L'acqua è venuta a tempo, poichè le uve generalmente vicine alla maturazione avranno come alimentarsi di nuovi umori, e le vendemmie potranno presentare un risultato assai più favorevole. Le olive poi prospereranno assai più delle uve, poichè per esse la pioggia è stata assai più propizia, per la ragione che erano più lontane dalla loro maturazione.

Catanzaro, 15. — Abbiamo notizia di un tentato parricidio e di un duplice fratricidio avvenuto colà il giorno 11 di questo mese.

Domenico Migliaccio, giovine studente di medicina e chirurgia, venuto a diverbio con suo padre per motivi ancora ignoti alla giustizia, impugnò un *revolver* e scaricò più colpi contro di lui, ferendolo gravemente.

Lasciato giacente il padre nel suo sangue, quel feroce giovinastro si avventò con un'arma micidiale, che non si è potuto precisare ancora se fosse un coltello o un ferro chirurgico, su due innocenti e tenere sorelline, l'una di 10, l'altra di 4 anni, e barbaramente le trucidò entrambe.

Poscia fuggì, nè fino a due giorni dopo (13) s'era potuto ancora rintracciarlo.

L'orribile e triplice misfatto farebbe credere ad un furore maniaco; ma d'altra parte l'essere il reo fuggito e saputo così bene sottrarsi alle ricerche della giustizia escluderebbe questa pietosa versione.

Notizie posteriori alla lettera da cui ricaviamo questi particolari accennerebbero all'arresto e alla presentazione del manigoldo.

Roma, 17. — Stamane ebbero fine le conferenze didattiche degli ispettori scolastici circondariali, tenute nel Collegio romano. Il comm. Gabelli, provveditore agli studi, riassunse le discussioni delle conferenze con uno splendido discorso.

— È morto, dopo brevissima malattia, il comm. Mo, capo ragioniere al Ministero dell'interno. Egli era in fresca età e nulla faceva presagire l'immatura sua fine.

— Al Ministero di agricoltura, industria e commercio si stampa attualmente una relazione in tre volumi ed atlante relativo, sulle condizioni dell'agricoltura dal 1870 al 1875.

— Dal Ministero dell'interno venne emanata una circolare alle Prefetture, colla quale queste vengono eccitate ad illuminare le popolazione sulla misera condizione degli emigranti alla colonia Alexandra del Paranà.

— Nella seduta di ieri, 14, la Commissione incaricata di rivedere i programmi degli istituti tecnici, ha terminato la discussione generale circa le idee esposte dal Ministro il giorno innanzi.

La discussione è stata vivacissima. S'è deliberato finora: di sopprimere l'insegnamento della statistica nella sezione commerciale; di estendere a tutte le sezioni l'insegnamento dell'economia politica; di dividere in due sezioni, d'agricoltura e d'agrimensura, la sezione agronomica. Quanto alla restrizione dell'insegnamento letterario, caldeggiata dal Ministro, le opposizioni sono state molte: non si è adottato in proposito alcun partito.

La Commissione s'è divisa in quattro Sotto-Commissioni, quante sono le sezioni dell'Istituto tecnico.

Il professore Cannizzaro e l'on. Torrigiani hanno proposto, che poche o molte e di qualunque natura siano le modificazioni da apportare a' programmi, esse non debbano andare in vigore nell'anno scolastico prossimo. Nessuno vi si è opposto. Il Ministro però, nello sciogliere la seduta, ha raccomandato alle Sotto-Commissioni di menare a termine il lavoro nel più breve tempo possibile. (*Fanfulla*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3316), del 25 agosto, preceduto da Relazione a Sua Maestà, con cui si autorizza un prelevamento dal fondo delle spese impreviste per L. 20,000.

2. **Un regio decreto** (n. 3325), del 1° settembre, che approva le modificazioni negli articoli 34, 64, 65, 87, 88, 89, 96, 112 e 119 del regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile.

3. **Disposizioni** nel personale della regia marina e dei notai.

CRONACA CITTADINA

La Rivista musicale ci è giunta in ritardo così che non ci è stato possibile pubblicarla nel numero d'oggi. La pubblicheremo domani.

Biblioteca civica. — La Direzione di essa, in seguito a lettera circolare del Comitato medico, dispose affinchè i membri del Congresso vi abbiano libera entrata in tutte le ore del giorno, anche in quelle in cui non v'ha servizio pubblico. Speriamo che questa nostra biblioteca, che ogni giorno cresce di importanza, sarà visitata da molti de' nostri illustri ospiti.

Biblioteca popolare, *per Giantommaso Beccaria*. — Se ne sono già pubblicati tre opuscoletti di 32 pagine caduno, legati in copertina. Il 1° tratta del *Suffragio universale*; il 2° contiene la *Storia delle Società di mutuo soccorso d'Europa*; il 3° contiene *Biografie di popolani divenuti celebri*.

Si vendono cent. 40 caduno presso i rivenditori di giornali di questa città. — *Abbonamento* per i primi cinque opuscoli, *due lire*. Rivolgere le domande all'autore, via Saluzzo, n. 68, Torino.

Istituto Aporti. — Pregati pubblichiamo:

« La Direzione dell'Istituto Aporti, sempre sollecita del bene dei fanciulli affidati alle sue cure, avendo trovato un alloggio che meglio risponde alle vedute igieniche ed educative, avverte il pubblico che fin dal 15 settembre corrente anno ha lasciato l'antico locale per stabilirsi nel nuovo, sito via Ospedale, n. 40, e via San Massimo, n. 31, piano 1°.

« La Direzione procurerà vengano adottati i migliori metodi suggeriti per l'istruzione ed educazione tanto maschile che femminile, e spera che i genitori vorranno continuare ad onorare l'Istituto della loro fiducia. »

Salma di Bellini. — La bara contenente la salma del Bellini non partirà che stasera alle 8; il pubblico, per cortesia dell'Amministrazione ferroviaria, è ammesso nella sala ove il sarcofago fu deposto e su cui ieri si deposero ancora molti fiori.

Il servizio d'onore è fatto da un picchetto di guardie municipali.

La Innediata oggi si fa a Lanzo ove vi è fiera. Stamane i vagoni della ferrovia furono presi d'assalto da una folla numerosissima e festaiuola.

Teatri. — La commedia franco-russa *I Danicheff* è stata ieri sera oggetto di qualche ostilità al Gerbino, non per l'esecuzione che fu accuratissima, ma per certe frasi e certe scene che al pubblico non andarono a versi.

Otto mesi fa applausi e repliche, ieri sera applausi e.... non applausi. Oh! ne capisce più un'acca?

Benissimo tutti, ma più di tutti il Maggi che ha interpretato a perfezione la parte di *Osippo*.

— Questa sera vi è all'Alfieri la beneficiata del simpatico e bravo artista Burzio.

Si eseguirà l'*Ernani*, il ballo *La rosa magica* ed un nuovo passo a due di carattere fra il seratante e Rostagno.

Non diciamo altro.

— Ristabilita dall'indisposizione degli scorsi giorni, la signora Frigerio è tornata alle scene del Balbo con soddisfazione di quei frequentatori.

Questa sera il *Pompon* di Lecocq.

— Il Circo equestre Bell, che è a Piazza d'Armi, ha dovuto allargare le tende per il gran concorso di spettatori. Nè più nè meno!

Spazzavie. — Questa mattina abbiamo veduto funzionare per le strade della città un carro spazzavie meccanico. Esso si compone d'un cilindro posto diagonalmente sotto il carro, il qual cilindro, tutto vestito intorno di mazzetti di setoloni, per mezzo di corde continue e di ruote dentate e forse di un eccentrico, gira pel moto medesimo del carro che prevale, e così viene spazzando il selciato contro cui si sfrega. C'è parso che per ora non pulisca ancora affatto perfettamente, e forse i setoloni spazzanti vanno più duri e consistenti, ma si potrà perfezionare lo stromento e trarsene buon profitto.

Petrolio. — Le nostre donne alzano grandi lamenti per il rincaro della lucilina; se continua di questo passo, saremo obbligati a ritornare all'abolita illuminazione ad olio.

Il petrolio è quasi raddoppiato di costo, ed accennando a rincarire di più ogni giorno, *bon gré mal gré*, dovrà essere abbandonato, e la sua bianca e vivida luce minaccia già di essere rilegata tra le memorie di un tempo passato, almeno per le classi poco agiate della popolazione.

La vera cagione dell'aumento, secondo le notizie del *Corriere delle Marche*, la dobbiamo all'esaurimento parziale e progrediente dello *stok*.

Sapete bene che lo *stok* vuol dire il deposito, ossia il cumulo del petrolio estratto e purificato. I proprietari delle sorgenti, o per parlare più esattamente, i raffinatori, avendo negli anni scorsi veduto come l'eccesso della produzione avesse portato quel minerale all'avvilimento, talchè molte case fallirono, si astennero dal lavorare. Chiusero i pozzi del petrolio e le fabbriche che lo preparano per l'illuminazione.

Pare che abbiano detto: esauriamo da prima quello che abbiamo in magazzino, poi riprenderemo il lavoro. Adesso noi lavoreremmo in pura perdita.

A diminuire lo *stok* contribuì pure un altro consumatore, un consumatore grosso e inaspettato. Questo nuovo consumatore è l'India. Ma non passerà molto tempo che i proprietari delle sorgenti saranno costretti dal loro stesso interesse a riprendere il lavoro.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 settembre

Geloso Maria nata Cucchi, d'anni 53, di Grugliasco — Burro Biagio Carlo, id. 56, di Cuorgnè, tabaccaio — Barra Maddalena, id. 5, di Torino — Cantone Seconda nata Botta, id. 33, di Valdengo — Brero Michele, id. 53, di Venaria Reale, usciere di S. A. R. la Duchessa di Genova — Di Cristofano Diodato, id. 23, di Pizzone, soldato di artiglieria — Rolle Giuseppe, id. 14, di Pratiglione — Bertolino Giacomo, id. 28, di Strambino, bracciante — Ughetti Biagio, id. 34, di Pinasca, falegname — Bosio Lucia nata Zoppa, id. 88, di None, contadina — Franchino Giovanni, id. 57, di Torino, tornitore — Mantino Bartolomea nata Baudino, id. 44, di Rivarolo Canavese, contadina — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 16 settembre

Maschi 3, femmine 13 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 settembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,5	+ 11,4	8,8	85	14° 47'	calma	ser. n.
9 ant.	739,6	+ 14,8	9,7	78	14° 46'	calma	ser. n.
12 m.	739,7	+ 17,2	10,5	70	14° 51'	calma	n. p. s.
3 pom.	739,4	+ 18,3	10,0	61	14° 50'	calma	copert.
5 pom.	739,8	+ 17,5	10,9	71	14° 50'	calma	copert.
9 pom.	740,1	+ 16,7	11,1	76	14° 48'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,7 / massima + 18,9

Acqua caduta mill. 0,6.

Minima della notte dal 18 + 14,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 19 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 4 — Passaggio al meridiano ore 0 13 — Tramonto 6 20.

Nascere della **Luna**, 7 47 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 25 sera.

Tramonto, ore 6 50 sera.

Giorno della Luna 2°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 14 settembre.

	Massima	*Minima*
Perugia	13. 0	10. 9
Torino	13. 1	10. 1
Venezia	14. 5	12. 2
Parma	14. 7	11. 0
Milano	14. 8	9. 6
Bologna	15. 2	10. 0
Firenze	17. 0	14. 0
Genova	17. 3	14. 0
Livorno	20. 4	11. 4
Roma	21. 0	14. 3
Napoli	22. 8	18. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 settembre 1876 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso molte stazioni, coperto San Teodoro, Portoempedocle, Brindisi, Portotorres e Sanremo. Dominio venti regioni occidentali generalmente deboli, forti Palmaria e Portoempedocle; mare grosso Livorno; agitato Capri e presso Trapani. Barometro alzato da 4 a 7 mm. Pioggie vari paesi, specialmente versante Adriatico; venti forti canale Otranto. Tempo generalmente calmo e dominio di cielo nuvoloso o coperto nel nord e ovest Italia.

R. SCUOLA D'APPLICAZIONE
PER GLI INGEGNERI IN ROMA.

Ci si prega di pubblicare:

Gli esami di promozione arretrati avranno luogo presso questa Scuola dal 7 al 14 del prossimo mese di ottobre, e tutti gli altri esami speciali arretrati dal 1° al 14 dello stesso mese (termine di rigore).

Le istanze per essere ammessi debbono presentarsi alla segreteria della Scuola non più tardi del 25 corrente.

Col 16 del prossimo ottobre avranno principio le lezioni per tutti e tre gli anni della Scuola. La domanda d'iscrizione a qualsivoglia dei tre anni deve essere presentata al segretario della Scuola nei primi quindici giorni d'ottobre, accompagnata dalla fede di nascita, dal certificato degli studi fatti, dall'autorizzazione dei parenti o del tutore e dalla quitanza della tassa pagata.

Per le spese d'esercitazioni e di escursioni gli allievi del primo corso debbono versare nelle mani del segretario della Scuola la somma di lire venti, e quelli degli altri due la somma di lire sessanta al principio dell'anno scolastico.

Roma, 15 settembre 1876.

PRESTITO DI MILANO.

Bollettino della 40ª estrazione del prestito a premi della città di Milano (creazione 1866) pubblicamente eseguita il 16 settembre 1876:

Serie estratte.

724 — 2724 — 6968 — 7111 — 784

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6968	7	30000	2724	87	20
6968	18	1000	784	87	20
7111	82	500	784	32	20
2724	18	100	724	98	20
7111	38	100	784	43	20
784	97	100	784	98	20
2724	40	100	6968	42	20
7111	62	100	2724	6	20
7111	58	50	2724	75	20
724	17	50	724	28	20
7111	75	50	7111	55	20
2724	70	50	7111	51	20
724	14	50	6968	36	20
724	84	50	7111	18	20
724	40	50	724	98	20
784	75	50	724	98	20
724	[illegible]	50	784	86	20
784	61	50	7111	57	20

Dietro la recente circolare del Ministro dell'interno, molti dei prefetti del Regno hanno determinato meglio la condizione dei monasteri e dei conventi, ordinandone la esatta classificazione e determinando il numero dei membri che li compongono.

Quel numero deve rimanere inalterato, e sarà esercitata la più severa sorveglianza in proposito.

A similitudine dei medici dell'esercito, i gradi dei sanitari della marina militare sono così cambiati: medico ispettore in maggior generale medico — medico direttore in colonnello medico — medico di vascello in tenente colonnello medico — maggior medico (a questo grado in marina non vi era categoria corrispondente), medico di fregata di prima classe in capitano medico di prima classe — medico di fregata di seconda classe in capitano medico di seconda classe — medico di corvetta di prima classe in tenente medico di prima classe, e medico di corvetta di seconda classe in tenente medico di seconda classe.

LA MISURA DEI GRADI.

L'annua riunione della Commissione permanente dell'Associazione internazionale per la misura dei gradi in Europa, sta per riunirsi in Bruxelles. Il generale De Vecchi che ne è membro, mentre è presidente altresì della Commissione italiana, parte oggi e quella

volta. Egli sarà accompagnato dal tenente colonnello Ferrero dello stato maggiore.

Alla frontiera di Ventimiglia si sta esercitando la più rigorosa sorveglianza per impedire l'importazione delle uve, ottemperando al recente decreto reale.

TRISTE FATTO.

A Gravina (Napoli) si è pervenuto allo scoprimento di un orribile fatto di sangue.

Sin dagli ultimi giorni di agosto era scomparsa una donna a nome Ciccolecchia ed inutili erano state le ricerche dei parenti per rinvenirla.

Si era dato avviso alla Polizia di una tale sparizione, e carabinieri e guardie municipali erano in moto da parecchi giorni per rinvenirne le tracce.

La Ciccolecchia era giovane, avvenente e di fresco maritata, epperò varii erano i commenti che si facevano per spiegare tale scomparsa.

Finalmente venerdì mentre talune donne cercavano estrarre da una pubblica cisterna una secchia caduta, tirarono invece gli stracci di un abito femmineo. La mente di quelle corse subito alla Ciccolecchia; quegli stracci portati al marito furono riconosciuti di lei. Il Pretore, i carabinieri, gli agenti municipali, con grande folla di popolo, corsero sul luogo, e dalla cisterna fu estratto il cadavere della donna.

Proceduttosi immantinenti all'autopsia cadaverica, si rinvennero praticate su quel corpo tali atrocità e sevizie, che la mente rifugge dal pensare.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Le notizie che si hanno dal campo serbo indicano come probabile una lunga resistenza alle armi turche. Si parla anzi di disporre gli accampamenti per la stagione inoltrata come di cosa sicura.

La situazione attuale dell'esercito serbo sarebbe pure di molto migliorata.

Un telegramma speciale dice che tutte le posizioni della vallata della Morava al passaggio per Djunis sono state minate dall'ingegnere delle miniere russe Spacowisky in compagnia di quattro ingegneri serbi.

Quanto alla tattica di Cernajeff, che alcuni corrispondenti avevano preso a criticare, or comincia pure ad essere giudicata alquanto più favorevolmente.

Una lettera da Costantinopoli alla *Pol. Corr.* dice:

« Cernajeff ha adottato un sistema di guerra molto svantaggioso pei suoi nemici. Questi hanno mille motivi per desiderare il pronto fine della guerra. Ma le mosse dell'ex-generale russo, su linee sempre abilmente scelte e difficili ad espugnarsi, indeboliscono in modo straordinario l'esercito turco, e se all'Europa non riuscisse di far cessare presto la campagna, non resterebbero — per usare una espressione del conte Andrassy — se non le code dei due leoni. »

Un telegramma del 15, da Belgrado, annuncia:

« I Turchi abbandonarono Zaicar dopo aver appiccato il fuoco a questa città. Attaccarono le trincee avanzate di Deligrad, ma vennero vigorosamente respinti. Un ricco russo organizzò un reggimento di Cosacchi. È arrivata una quantità di armi. Si attendono 12 generali, 60 colonnelli e 80 maggiori russi. »

Alcuni ufficiali italiani, testè arrivati in Serbia, telegrafano pure da Belgrado:

« Siamo giunti stamane a Belgrado, e non incontrammo ostacoli.

« Qui aumenta ogni giorno l'entusiasmo popolare per la liberazione della Serbia.

« La pace è impossibile.

« Continua l'arrivo di volontari russi senza mistero di sorta. »

IL *MEETING* DI TORINO.

Ebbe ieri luogo, alle 8 pom., al teatro Vittorio Emanuele l'annunziato Comizio popolare, promosso dalla *Lega per la liberazione della penisola Slavo-Ellenica.*

Numerosissimo fu il concorso dei cittadini che vollero prender parte a questa nuova ed imponente dimostrazione. Quasi tutte le Società operaie locali vi erano largamente rappresentate colle rispettive bandiere.

Il seggio della presidenza era occupato dal senatore Giovanni Siotto-Pintor.

Parlarono il professore Marco Antonio Canini, uno slavo, il sig. Ivanovic, il quale ringraziò con molta effusione di cuore il popolo italiano per le dimostrazioni di simpatia verso i suoi connazionali, il professore Luigi D'Ancona, Chiariglione, Patrucco, Malinverni e per ultimo il professore Secondo Laura. I loro discorsi furono tutti più o meno calorosamente applauditi.

Con felice pensiero dietro il banco della Presidenza erano stati collocati il ritratto del principe Eugenio di Savoia, quegli che sconfisse nel secolo scorso sotto le mura di Belgrado le orde ottomane, i busti di Garibaldi e di Tommaséo, cui il professore Canini fece nel suo splendido discorso opportune allusioni.

Ecco ora le conclusioni lette dall'illustre Siotto-Pintor ed adottate dal Comizio:

« Considerando che ogni nazione ha il diritto e il dovere di esercitare e di rivendicare la propria indipendenza e libertà;

« Considerando che da secoli un'orda di barbari Asiatici, di Turchi, ha sgovernato e sgoverna alcune delle più belle contrade del mondo in Europa e in Asia, e che malgrado gli eroici sforzi di varii popoli, particolarmente dei Veneziani, degli Slavi e dei Greci, a pro della civiltà, si è mantenuta in massima parte nella male usurpata signoria per mancanza di concordia fra i Potentati europei e fra i popoli soggetti al suo giogo;

« Considerando che l'Italia risorta debbe ovunque propugnare i santi principii in forza dei quali si è emancipata e costituita in unità di Stato:

« Il Comizio popolare adunato a Torino il 17 settembre 1876 approva le seguenti conclusioni:

« I. Il Comizio leva una voce di plauso per l'eroismo del popolo Jugo-Slavo e di orrore per le barbarie dei Turchi.

« II. Eccita tutti i popoli oppressi dalla Turchia a darsi la mano contro il nemico comune ed invocare l'arbitrato dei Potentati di Europa per quanto concerne la delimitazione dei nuovi Stati da creare nei paesi di nazionalità mista.

« III. Invita il Governo Italiano a provocare:

« 1° Una deliberazione dei Potentati europei per togliere l'egemonia alla razza turca e costituire i popoli d'Oriente in libere federazioni, col consenso dei popoli medesimi e coll'arbitrato dell'Europa nel caso di dissenso, messo da parte ogni disegno di conquista ed ogni protettorato straniero;

« 2° Un intervento armato di tutti i Potentati europei, ovvero dell'Italia unita con altre Potenze minori per mettere in atto le deliberazioni dell'Europa.

« IV. Incarica la Presidenza del Comizio di concertarsi col Comitato iniziatore della Lega per la liberazione della penisola Slavo-Ellenica, a cui fa piena adesione, affine di mandare un indirizzo al popolo Jugo-Slavo, e uno agli altri popoli soggetti alla Turchia, e presentarne un altro al Governo Italiano in esecuzione delle deliberazioni del Comizio medesimo. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Ragusa, 16. — Dervisch pascià dopo l'ultimo tentativo contro il Montenegro avrebbe fatto sparare contro le proprie truppe che si ritirarono contro il suo ordine.

Antivari, 16. — Giunsero 2100 cavalli per uso delle truppe.

Belgrado, 16. — I Serbi circuirono gran parte dell'esercito turco fra Alexinatz e Deligrad.

Mostar, 16. — I Turchi fraternizzano coi Cristiani.

Si annunzia da Seraievo che buon numero di Baschi-bozuck si ammutinarono e vennero perciò mandati scortati a Visegrad.

LETTERE DALL'AMERICA.

Il Niagara.

Niagara Falls, 23 luglio 1876.

Dall'*International Hôtel*, ove sono alloggiato, sento il sordo rumoreggiare della cataratta, e vedo i vapori, che vi innalzano come un fumo bianco e leggiero, indorati dai raggi del sole che or ora apparve dopo averci tenuto il broncio tutta la mattinata.

Or che debbo dire del Niagara, la mia penna disadatta esita; essa non vale a riprodurre le impressioni che io provai; così quello che ne scrivo non darà che un pallido, pallidissimo riflesso della realtà.

Le cascate si debbono osservare da parecchi punti, sia dalla riva degli Stati Uniti, sia da quella del Canadà. Dal territorio della Repubblica, vale a dire dalla destra del fiume, bisogna andare alla Grande Isola; per recarsi sulla riva sinistra bisogna traversare il nuovo *Suspension Bridge*, lungo circa 400 metri; lo spettacolo cambia completamente a seconda del lato e del diverso punto di vista in cui trovasi collocato l'osservatore.

La Grande Isola misura un chilometro e mezzo circa di lunghezza e cinquecento metri di larghezza; essa divide il Niagara in due parti, ed è all'estremità inferiore (cioè a valle) da una parte, ed all'estremità superiore (cioè a monte) dall'altra parte che ciascuno dei due rami del fiume si precipita dall'altezza di circa 50 metri; la caduta a valle è larga circa 300 metri, quella a monte, che trovasi verso la riva del Canadà, misura circa 650 metri; l'Isola, come dissi, separa le due immense braccia del fiume. Quale è la quantità di acqua che corre in tal modo? Si dice (ed anzi è stampato in parecchi libri) che essa è di un milione di tonnellate, ovvero di metri cubi per ora, ma non oserei affermare che si sia giustamente apprezzata la larghezza e la profondità della massa fluviale; comunque sia, il complesso di queste meraviglie è così imponente, che chiesi a me stesso se non mi trovassi sotto l'influenza di un sogno.

L'industria americana trovò modo di trar partito da ogni minimo accidente del terreno, moltiplicò i sentieri, i piccoli passaggi, ovunque vi fosse modo di tracciare una stradicciuola la vi si trova; tre roccie, che battezzate col nome di *trhee sisters*; esse sono collegate con tre ponti sospesi fatti con cordami. Si paga naturalmente dappertutto, qui un mezzo dollaro (L. 2 50), là 1/4 di dollaro, altrove 50 centesimi, cosicchè alla fine della escursione ci si avvede di avere speso dieci o dodici franchi; ma questa spesa certo non si rimpianga, perchè si scoprono sempre meraviglie novelle; avvi modo di andare sotto la più grossa cataratta fino a metà strada della riva del Canadà; la roccia da cui cade l'acqua forma una larga sporgenza arrotondata, cosicchè sotto vi rimane lo spazio d'una mezza galleria. All'estremità della Grande Isola vi è una casetta, vi si lasciano i nostri abiti, che vengono sostituiti con un giustacuore e dei pantaloni in lana, cui si sovrappone un mantello con cappuccio in *cautciù*; una guida quindi vi conduce: a me toccò un vecchio Indiano orribile e tatuato in modo da far paura. Vi ha certo qualche ripugnanza a vestire tali abiti, che furono indossati da Dio sa chi, sebbene l'esposizione delle flanelle al sole e l'odore acre della lisciva dimostri abbastanza che non si risparmiano le lavature; ma ad ogni modo la curiosità trionfa, si paga il dollaro e mezzo (fr. 7 50) portato dalla tariffa per abito e guida, e si parte. Vi sono bensì alcuni passi non pericolosi ma difficili, in cui non sarebbe comodo il soffrir le vertigini, ma lo spettacolo stupendo compensa ogni cosa; è questo, credo, l'unico sito dell'universo in cui si veda l'*iride solare* veramente compiuto; non è un arco, ma un circolo d'una regolarità perfetta che vi sta innanzi agli occhi.

Ma chi potrà descrivere quanto si osserva? Immaginatevi dei prodigiosi torrenti di spuma biancheggiante, tagliata da larghe striscie di un turchino cupo o di verde smeraldo (effetti prodotti dal rientramento e dal colore delle masse rocciose), risplendente ai raggi del sole, e voi avrete una debole immagine dello spettacolo grandioso, imponente che ammirai almeno dieci volte in due giorni. Aggiungete a ciò un paesaggio stupendo, le più linde e graziose casettine, dei bambini che stanno baloccandosi su praticelli del più bel verde, delle giovani madri che li accarezzano, delle leggiadre e fresche *misses* bionde o brune che si provano alla *flirtation*, e voi avrete poco presso il quadro incompleto ma fedele del Niagara e dei luoghi circostanti; perdonatemi se voi non comprendete nulla della mia pittura.

Domani parto per tempo per Toronto, d'onde per il lago Ontario andrò a Montreal; di là andrò a vedere alcuni *wigmans* indiani.

Da Montreal andrò a Quebec ove resterò fino alla fine del mese; di là a Boston da cui partirò il 6 agosto; il 7 e l'8 rimarrò a Newport, stazione di bagni; il 9 sarò a New-York d'onde partirò per la California; gli è solo il 31 agosto che potrò imbarcarmi a San Francisco per l'Asia; questo per il futuro, or diamo ancora uno sguardo retrospettivo.

L'Esposizione.

Nell'altra lettera vi lasciai all'*International Exibition* di Filadelfia; quanto allor dissi è sempre l'espressione dell'opinione generale; bisogna ora aggiungere che il concorso, sia degli stranieri che degli Americani, fece completamente difetto all'Esposizione; si faceva assegno su 50 mila visitatori al giorno, e non si arrivò ai 12 mila in media; gli alberghi, le trattorie, i caffè che si stabilirono per l'*Exibition* fecero fallimento; la Società intraprenditrice non solo non coprì le spese, ma fu obbligata a licenziare la metà dei suoi impiegati e di ridurre di un quarto lo stipendio degli altri, ed il Tesoro della Repubblica, che imprestò un milione e mezzo di dollari alla Società con promessa di rimborso sui primi introiti, non fu pagato e minaccia di assumere esso stesso l'amministrazione; insomma è questo un affare mancato sotto tutti gli aspetti; le feste del *Centenario* non durarono che un giorno (lodevolissima cosa!), vi fu un grande entusiasmo popolare, ma dappertutto regnò la più austera semplicità repubblicana; il nostro ministro, il barone Blanc, non intervenne, e la sua assenza fece pessimo effetto; si dice si tratti di *flirtation*, ma zitti!

Washington.

Washington, la mia prima fermata al di là di Filadelfia, è una città già ben vasta e che può estendersi indefinitamente. Essa è costrutta a forma di ventaglio come Carlsruhe; il Campidoglio, sede del Congresso e del Senato, ne è il centro; è un immenso edificio imponente al di fuori, meschino all'interno. La Casa Bianca, dimora del Presidente, è graziosamente posta in mezzo ad un bel parco; vidi una sera il presidente, generale Grant, seduto sotto alla veranda, in mezzo alla sua famiglia; esso ha una fisonomia molto volgare: non volli andare al suo ricevimento; esso ha l'abitudine di stendere la mano ai visitatori, e non desideravo mettere la mia destra in quella di un uomo che è caduto si basso nella pubblica opinione per la sua tolleranza verso i suoi funzionari furfanti matricolati.

Pittsbourg, Cincinnati, Chicago.

Da Washington andai a Pittsbourg, città interessantissima a cagione delle sue immense manifatture; ma 40 gradi di caldo ed il fumo vomitato da mille fumaiuoli ce ne discacciarono dopo 24 ore. Cincinnati che vedemmo dopo, non ha l'importanza industriale di Pittsbourg, ma è una città molto interessante; facemmo il viaggio in compagnia del *mayor* (sindaco) di quella città; esso ci invitò ad andarlo a trovare al *City Hall* (palazzo di Città) e ci fece ottimamente gli onori della città, ma in fondo in fondo ciò era una *réclame* elettorale, come ce ne potemmo convincere alla lettura dei giornali che si pubblicarono il giorno dopo.

Saint-Louis ci piacque infinitamente; è situato al confluente del Missouri e del Mississipi, il quale va a gettarsi nel golfo del Messico, là ove sorge New-Orleans. Avrei desiderato assai rimontare il gran fiume fino a Saint-Paoul Minesota, e discenderlo quindi fino almeno a Memphis; ma non vi è tempo a tutto vedere. Chicago è la città la più sorprendente che si possa immaginare; nel 1833 la sua popolazione non ascendeva che a 4179 abitanti, nel 1871 essa ne contava oltre 334,000; in quell'anno nel pieno della notte una chiesa cattolica prese fuoco, cinque ore dopo la metà della città era ridotta in cenere; ebbene, oggidì non si scorge più traccia d'incendio, la città è stupenda ed è costrutta al riparo di ogni nuovo pericolo e la popolazione oltrepassa i 450 000 abitanti; che vita, quale attività, quale energia!! Egli è solo in America che si possono vedere tali miracoli!

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Roma e noi chiamiamo l'attenzione dei lettori sulle seguenti importanti notizie di cui abbiamo ragione di credere affatto certa l'attendibilità:

« È molto probabile che domenica, 24 corrente, l'on. Depretis farà il suo discorso agli elettori di Stradella. Questo sarà il programma della nuova legislatura. Ho ragione di credere che l'onorevole Presidente del Consiglio dichiarerà di parlare a nome, non solo della sinistra, ma altresì a nome degli altri gruppi della maggioranza. In questi ultimi giorni l'onorevole Depretis ebbe parecchie conferenze cogli onorevoli Correnti, Marazio e Manfrin, deputati principali del centro, e si pose pienamente d'accordo con essi. Credo che nella prossima settimana il Depretis debba pure abboccarsi col Peruzzi, capo dei dissidenti toscani, e non dubito punto che l'uno e l'altro non concordino nel programma da presentarsi agli elettori. Così tutte le frazioni della maggioranza, presentandosi all'urna con unico programma, hanno probabilità maggiori di vincere.

« Le elezioni generali non avranno luogo più tardi del 29 ottobre. »

L'onorevole Depretis dev'essere partito ieri sera alla volta dell'Alta Italia.

È atteso in Torino l'on. deputato Bertani.

Scrivono da Roma che la relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi elettorali, è relativamente breve e concisa.

Il Governo si compiace della crise del 18 marzo, in quanto per essa fu dimostrato che in Italia era possibile, come nei più vecchi paesi costituzionali, l'avvicendarsi dei partiti nel reggimento della cosa pubblica, senza nessuna agitazione pericolosa, senza nessuna scossa funesta nè alla politica, nè all'amministrazione. Il Ministero si sentiva forte per l'appoggio di una considerevole maggioranza confermata solennemente alla vigilia delle vacanze; quindi non fu indotto allo scioglimento della Camera da timore per la propria conservazione.

Ma esso crede all'imperioso bisogno di serie ed utili riforme finanziarie ed amministrative, che devono precedere qualunque progetto di riforma politica. Per attuare simile programma gli parve che la maggioranza, che lo sosteneva non presentasse il carattere di omogeneità e di saldezza indispensabile a durare dinanzi ad una lotta non breve, nè facile. Gli sembrò che la forza efficace per attuare il programma stesso non potesse venirgli che dal suffragio diretto degli elettori che lo avvalorassero nel suo assunto.

Perciò il Ministero decise di far appello al paese, confidando che esso fuggirà i partiti estremi come ugualmente funesti ad un'opera di riordinamento interno illuminata e prudente quale oggi si conviene all'Italia; e saprà allontanarsi tanto dagli eccessi dei conservatori ad oltranza, quanto dai delirii dei rivoluzionari in permanenza, per confidare il geloso mandato a gente che sappia e voglia conciliare ogni progresso di libertà con le istituzioni che ci reggono.

Questo sarebbe il sunto sommario della relazione con cui il Ministero spiegherebbe i proprii intendimenti per la prossima lotta.

È accertato che le Direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze dovranno funzionare in Roma per i primi del mese di novembre.

Per la stessa epoca dovranno trovarsi in Roma anche le divisioni della Corte dei Conti che sono attualmente in Firenze.

INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO MEDICO.

Con opportuno sfoggio di stemmi e bandiere, ghirlande e festoni, e fra i lieti concenti della Musica Nazionale, l'aula massima della nostra Università accoglieva questa mattina, alle 10, la grande e nobile famiglia dei rappresentanti la scienza salutare.

Numerosissima, imponente per la straordinaria folla di scienziati accorsi da ogni paese, per il grande concorso d'illustri personaggi, fu questa prima adunanza, cui assistevano pure il Ministro dell'Istruzione pubblica, il Prefetto, il Sindaco, molti membri della Deputazione provinciale e della Giunta comunale.

Il Presidente del Congresso, l'egregio professore Pacchiotti, inaugurò le tornate con un brevissimo ed interessante discorso, che a più riprese fu calorosamente applaudito, ed in cui molto si diffuse nel lodare e ringraziare, prima di tutti, l'on. ministro Coppino, che onorar volle della sua presenza il Congresso, poscia gli esimii rappresentanti della Deputazione provinciale e del Consiglio comunale, che pur vollero concorrere a render vie più proficua l'opera di questo Congresso, collo stabilire dei premi d'incoraggiamento.

L'oratore si fece poscia a ringraziare con sentite parole di viva riconoscenza tutti quei rappresentanti venuti dall'estero per prender parte agli studi ed alle deliberazioni del Congresso, per unirsi in un fraterno amplesso, sotto gli auspicii della scienza, cogli scienziati italiani.

L'on. Ministro dell'istruzione pubblica, strappò unanimi, fragorosi applausi nell'affollato e commosso uditorio, pronunziando uno splendido discorso, in cui disse molte, belle e vere cose.

Dopo di lui parlarono il conte Rignon, salutando i rappresentanti in nome della città di Torino; l'on. Bertea, per la Deputazione provinciale; l'egregio rettore dell'Università, prof. Pateri, che disse l'Ateneo torinese chiamarsi onorato di ospitare nelle sue aule tante illustrazioni della scienza; il dottor Pietrasanta, di Parigi, rappresentante il Ministro francese dell'istruzione pubblica, che disse calde e generose parole in onore dell'Italia e de' suoi dotti; — il Presidente dell'Associazione medica savoiarda; il prof. Ratti, presidente dell'Associazione medica di Roma; il dottore Pietro Castiglioni, presidente dell'Associazione dei medici condotti; il prof. Petroni, rappresentante la città di Napoli; ed infine il Presidente dell'Associazione medica francese.

Quest'oggi ad un'ora il Congresso nuovamente si raduna per ascoltare la relazione dei lavori fatti, e stabilire l'ordine del giorno sui lavori da farsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 16 *settembre*.

Il Governo nominò una Commissione presieduta da Sadullah-Bey, composta di funzionari mussulmani, greci, bulgari e armeni, incaricata di fare una nuova inchiesta in Bulgaria. Essa partirà domani per Adrianopoli. I colpevoli saranno puniti severamente sui luoghi.

Londra, 17 *settembre*.

Il corrispondente Reuter telegrafa da Belgrado, 17:

Venne firmato un armistizio di dieci giorni.

Parigi, 18 *settembre*.

Un telegramma del *Journal des Débats* annunzia che fu firmata una sospensione delle ostilità per dieci giorni.

Cairo, 17 *settembre*.

Sono false le voci sparse alla Borsa di Londra circa il ritiro del decreto di unificazione del debito.

Napoli, 17 *settembre*.

L'Assemblea per protestare contro l'oppressione turca fu numerosa, ma la pioggia interruppe i discorsi.

Parigi, 17 *settembre*.

Assicurasi che l'Inghilterra, considerando la nota turca come implicante una accettazione del principio dell'armistizio, ordinò agli agenti inglesi d'invitare gli insorti a cessare ugualmente le ostilità.

Madrid, 17 *settembre*.

È falso che si siano scambiate note riguardo l'affare dei protestanti. Il Ministro inglese ebbe un colloquio confidenziale col Ministro degli esteri di Spagna; ma il Governo avendo agito conformemente alla Costituzione, il colloquio non ebbe alcun seguito.

Montevideo, 14 *settembre*.

Alla prima occasione di un vento favorevole, la *Vettor Pisani* salperà per Rio Janeiro.

Marsiglia, 16 *settembre*.

È partito per la Plata il piroscafo *Francia* con 1139 passeggeri.

Madrid, 18 *settembre*.

Il *Diario Spagnuolo* riporta la notizia che il prefetto di Valladolid ha proibito la vendita delle Bibbie protestanti.

Il *Diario* scongiura il Governo a verificare il fatto, e censurare il prefetto nel caso avesse agito contro l'articolo 11 della Costituzione.

CEMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 settembre 1876.

Torino	48	36	18	58	61
Milano	84	79	77	2	38
Venezia	64	11	68	59	52
Firenze	84	67	60	71	37
Roma	67	46	18	69	38
Napoli	28	10	67	47	20
Bari	81	38	15	82	63
Palermo	22	67	71	6	80

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava serica si è chiusa da noi con un po' di calma negli affari, ma col medesimo sostegno di prezzi accennato nella precedente settimana.

Questo fatto si vuole interpretare in modo favorevole al mercato, trovandosi conveniente che ognuno debba farsi un ponderato criterio della situazione.

Sulla piazza intanto è generale l'opinione che i prezzi continueranno a mantenersi, tanto più che le condizioni della fabbrica sono di molto migliorate, trovando essa nel prezzo delle stoffe un equo compenso al suo lavoro.

Finora essa compera soltanto a misura dei bisogni; ma si suppone che questi non abbiano a cessare così presto.

Per ora il danno maggiore lo subiscono i filandieri, i quali non trovano delle sete a fatturazione o, se ne trovano, devono lavorare a prezzi di vera perdita.

I bassi prodotti continuano a sostenersi.

Il listino della Borsa di Torino segnò la settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	11/13	Altre prov.	L. 122 —
»	11/13	»	» 110 —
»	12/15	»	» 100 —
»	10/12	»	» 115 —
»	10/12	Merce dist.	» 131 25
»	13/15	Altre prov.	» 110 —
»	13/15	Merce dist.	» 131 —
Organzini	20/24	Piem.	» 136 50
»	28/32	Merce corr.	» 105 —
Strafilati	28/32	Altre prov.	» 128 50

Il mercato serico di Milano si è mantenuto in tutta l'ottava in uno stato di calma quasi completa in ogni articolo.

I pessimisti, fattisi ancora più forti dalle notizie politiche, lavorarono contro il rialzo ed in parte vi riuscirono perchè alcune vendite isolate si fecero a prezzi al disotto di qualche lira dagli ultimi praticatisi.

Però la massa dei detentori e produttori, persuasa della verità della situazione in cui è l'articolo serico, non ha mosso un passo, sostenendo anzi più i prezzi.

Cascami invariati e colla buona domanda della scorsa settimana.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 19 50 a 20 25
» »	2ª »	» 17 50 a 19 —
» »	3ª »	» 15 50 a 17 25
» »	4ª »	» 14 — a 15 —
Gallette forate gialle		» 18 — a 19 —
» » verdi	1ª q.	» 16 50 a 17 50
» » »	2ª »	» 15 50 a 16 50
Fiocco reale 2ª qualità		» — — a — —
Misturone	1ª »	» 18 — a 20 —
»	2ª »	» 16 — a 18 —
Barbe (Peignés) di galettami		
classica e 1ª sublime		» 31 — a [illegible] —
Id. Id.	3ª qualità	» 29 — a 31 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 26 — a 28 —
Id. mist. com.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 20 — a 22 —
Doppi in grana	1ª qual.	» 9 50 a 10 —
» »	2ª »	» 8 50 a 9 25
Galettame	1ª qualità	L. 5 — a 6 —
»	2ª »	» 4 — a 5 —
»	3ª »	» 3 — a 4 —
»	4ª »	» 1 — a 2 —
Gallette tarmate		» 9 — a 10 —
» rugginose non usate		» — — a — —
Strazze chinesi		» 18 75 a 19 50
» nostrane		» 16 — a 16 75
» bengalesi		» 13 — a 14 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 107, Trame 109, Organzini 160, Cucirine 20; Asiatiche: Greggie 275, Trame 43, Organzini 72, Cucirine 0, in tutto balle 884 delle quali 486 europee e 398 asiatiche del peso di chilogr. 74,697, contro balle 1316 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 101,945, e quindi con una differenza in meno di balle 432 e di ch. 27,248.

Anche a Lione gli affari furono durante l'ottava meno attivi della precedente, quantunque non mancassero discrete contrattazioni.

I prezzi però si mantennero sempre fermi, accennando anzi ad un nuovo miglioramento.

La Condizione ha registrato balle 2351, del peso di ch. 138,898 contro balle 3321 di chilogr. 237,197 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 968 e di chil. 98,299.

Le suddette cifre danno 796 balle di sete Europee e 1555 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 16 settembre:

ORGANZINI

Francia fil. a lav.	20/24	1º	or.	L. 132 137
» » »	20/24	2º	»	» 122 130
» » »	20/24	3º	»	» 115 122
Piemonte tr. lav.	24/28	2º	»	» 120 125
Italia lav. fr.	20/22	1º	»	» 126 131
» » »	20/22	2º	»	» 120 125
» » ital.	20/22	3º	»	» — —
Brussa Andr. b.	20/24	1º	»	» 125 130
Siria lav. fr.	20/22	2º	»	» 121 [illegible]
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40/45	1º	»	» 92 95

TRAME

Francia fil. lav.	20/24	1º	or.	L. [illegible] —
Piemonte	20/24	1º	»	» 120 125
Italia	22/24	2º	»	» 115 120
»	20/22	2º	»	» 116 122
»	24/26	1º	»	» 119 124
»	26/30	2º	»	» 111 118
» a tre capi	34/40	1º	»	» 116 121
» »	34/40	3º	»	» 107 112
China lav. fr. it.	40/45	1º	»	» 90 95
» » » »	40/45	2º	»	» 84 88

GREGGIE

Francia capi nod.	11/12	2º	or.	L. 125 130
» »	12/14	1º	»	» — —
Brussa bianca	10/12	2º	»	» 111 117
» » c. n.	12/14	1º	»	» 118 122
» tip. spec. »		1º	»	» — —
Italia	9/11	1º	»	» 117 120

Dalla Germania e dalla Svizzera viene segnalata un po' di sosta, però con prezzi sempre fermi.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 17 settembre 1876.

Il tempo continua ad essere abbastanza favorevole alla campagna, perchè quantunque il mattino sia ormai piuttosto freddo, durante il giorno il sole riprende i suoi diritti e fa ancora sentire che l'estate non è per anco finito, e facilita la perfetta maturazione delle uve che stanno per essere vendemmiate. Malgrado questo, l'andamento del commercio vinicolo fa sempre più temere che il raccolto sarà poco abbondante.

In questa settimana sul nostro mercato del vino le vendite non ascesero che a 880 ett. divisi come appresso:

Barbera	ettolitri	130
Grignolino	»	150
Freisa	»	220
Uvaggio	»	380
Totale	ettolitri	880

Le località che si distinsero per la maggior abbondanza delle provviste furono:

Dal circondario d'Asti:
Scurzolengo, Moncucco, Quarto, Sandamiano, Ferrere, Cinaglio, Castagnole Lanze.

Dal circondario d'Alessandria:
Valenza, San Salvatore, Bassignana, Cassine, Masio, Frugarolo.

Dal circondario di Casale:
Casale, Casorzo, Altavilla, Balzola, Cuccaro, Grana.

Dal circondario di Torino:
Chieri, Arignano, Andezeno, Pino, Sciolze, Mombello.

Dal circondario d'Alba:
Alba, Bra, Ceresole, Canale.

I prezzi si mantennero senza variazioni per i barbera ed i grignolini, cioè da lire 48 a 56, in media L. 52 all'ett.; aumentarono invece per le freise e gli uvaggi da L. 38 a 46, in media L. 42 all'ettol. invece di L. 40.

Le medie generali risultarono quindi in L. 47 all'ett. e L. 23 50 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9 30, imposta per l'entrata in città, L. 37 90 all'ett. e L. 18 95 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le vendemmie non sono ancora incominciate, se non forse in alcune poche località, dove il guasto delle uve, per i mille malanni che le colsero quest'anno, consigliarono di anticiparne il raccolto, onde non perderlo intieramente.

Per le uve sane si parla di prezzi assai elevati, L. 2 50 a 3 e fino a L. 3 50 al mir. Su queste basi i prezzi attuali dei vini sono considerati bassi, e quindi non mancano quelli che sono sorpresi di non vedere un maggior aumento e lo pronosticano vicino. A noi sembra invece che quello già fatto sia abbastanza considerevole; che se un maggior aumento fosse possibile, è questo appunto il momento in cui avrebbe dovuto manifestarsi, perchè gli apprezzamenti sul prossimo raccolto sono stati finora così sfavorevoli, così cattivi, che il risultato finale non può certamente esserlo di più. Quindi può benissimo darsi che il comparire del vino nuovo abbia da porre ostacolo al consecutivo aumento dei prezzi.

Conviene inoltre non dimenticare che le rimanenze dell'ultimo raccolto non sono punto esaurite, perchè il chiudere le cantine rifiutandosi alle vendite, non vuol dire di averle vuote. D'altronde anche quest'anno si avranno molti vini poco serbevoli, che bisognerà vendere al più presto, ciò che non si potrà ottenere se non col facilitare sui prezzi.

Un'altra causa d'impedimento ad un ulteriore aumento di prezzi, sarà il maggior sviluppo che prende la fabbricazione dei vini artificiali o vini senz'uva, ogni qual volta la madre natura non l'impedisce con un abbondante raccolto. Questa fabbricazione, resa sempre più facile dal continuo progresso delle scienze, tende a mettere un freno allo smoderato rialzo dei prezzi in tutti quei prodotti che non possono essere presentati alla vendita se non dopo una lunga manipolazione. Ma all'idea di vino *fabbricato* vediamo i nasi arricciarsi e le labbra atteggiarsi al disprezzo. Eppure non mancano le prove di vini *fabbricati* che sono eccellenti. Non continuano, per esempio in Italia, a trattare con disprezzo, come vino fabbricato, lo sciampagna? eppure qual è quel barbaro che seduto ad una buona tavola rifiuti di bagnare le labbra in un bicchiere spumante di quel generoso vino! Dateci del vino ben fabbricato, dove un severo esame, la più accurata analisi chimica non trovi che i principii componenti un eccellente vino e vedrete che i compratori non mancheranno e si ringrazieranno.

Certo non bisogna che il vino fabbricato rassomigli a quello che si ebbe il coraggio di presentare sul mercato in questa settimana. Erano 19 ett. circa di vino che fu trovato all'esame così cattivo, così nocivo alla salute, che ne venne ordinata immediatamente la dispersione. Quindi ieri verso le 4 pom. la gente si fermava davanti il mercato del vino ad ammirare questo fiume rosso che scorreva davanti ai loro piedi.

Circostanza curiosa a notarsi: questo vino apparteneva alla stessa persona a cui furono sequestrati la settimana scorsa 6 ett. venduti allo scalo e venuti al mercato soltanto per essere pesati. Se ha creduto che portandolo a vendere sul mercato avrebbe trovato maggiori facilitazioni nell'ufficio chimico, ha potuto accorgersi di essersi molto ingannato.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 16 settembre.

	mass.	min.	ett.	sacchi
Frumento	L. 21 74	20 —	337	4 91
Segale	» 13 05	11 73	126	2 85
Granoturco	» 13 05	12 18	337	2 88
Pomi di terra	» 1 10	0 90	536	miria

LODI, 16 settembre. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 20 32	19 88	20 09
Meliga	» 12 32	11 64	11 98
Riso novarese	» 30 82	30 14	30 48
Id. melone	» 25 34	22 60	23 97
Segale	» 13 70	11 64	12 67
Avena	» 8 33	7 78	8 05

MILANO, 16 settembre. — **Cereali.** Oggi i frumenti primarii, siano locali od importati, si mostrarono sostenutissimi; per cui le poche partite presentate al mercato furono vendute ai primi prezzi. Ripetiamo che la scarsezza lamentata proviene dal maggior sostegno delle altre piazze, il quale toglie il margine di convenienza alle spedizioni, e dalla poca disposizione dei possessori locali.

Le stravaganze della stagione mantennero in questi giorni il granoturco vecchio fermo dalle L. 15 alle 17 al quint.; e spinsero i piccoli lotti del nuovo da L. 17 a 18.

I risi fini accennarono ieri a qualche aumento, il quale probabilmente avrà al mercato di martedì prossimo più evidente sviluppo, se la stagione non si rassoda.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 28 — a 31 —
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 15 — a 18 —
Segale	»	» 16 — a 17 —
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 27 — a 38 —
Id. nostrano	»	» 26 — a 43 —
Avena	»	» 21 50 a 22 50

VERCELLI, 15 7bre. — **Cereali.** — I risi nostrani ribassarono di una lira e d'altrettanto aumentarono i bertoni. Il grano aumentò di 50 cent.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 16 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	15	1326 48
Trama	8	664 11
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1990 59

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 311.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del giorno 16 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1128 »
Trama	3	339 89
Greggia	8	616 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	2084 18

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 363.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solet-Triacro di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 16 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	83 66
Trama	»	» »
Greggia	8	577 09
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	661 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 67

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

18 settembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 79 05 25 — 79 30 10.

Corso legale 79 10.

Oro da [illegible] 58 a [illegible] 60

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	107 75	108 —	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 60	107 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 12 1/2	27 15
Germania	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna	— —	— —	218 —	220 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 1 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 settembre 1876.

Il trattato Russo-Prussiano pubblicato dal giornale *La France* non fu preso molto sul serio, e quindi non fece molto ribasso alla Borsa Parigina di sabato. Quello poi che determinò una vera ripresa questa mattina da noi, fu la notizia datasi dall'Agenzia Stefani di un armistizio di 10 giorni accordato dalla Porta.

Questa notizia pare fosse conosciuta ieri sera a Parigi, poichè la Rendita Turca sul Boulevard era in rialzo di 40 centesimi.

Forse questa notizia dell'armistizio potrebbe confermare in qualche modo quella dell'alleanza Russo-Prussiana, poichè deve esser stata una forte influenza che decise la Porta ad accordare una sospensione delle ostilità. Si noti anche che le Rendite francesi erano alquanto deboli ieri sera a Parigi.

Questa mattina la Rendita esordiva da noi per fine corr. a 79 15 e quindi saliva fino a 79 30, prezzo a cui rimase domandata in chiusura.

Per contanti vi era lettera a 79 20 con denaro a 79 15; chiuse in denaro a 79 22 1/2.

Az. Banca Naz. 1995 a 1990.
Az. Banca Torino 610 a 605.
Az. Mobil. It. 645 a 642.
Az. Banco Sconto 276 1/2.
Az. Tabacchi 880 a 803.
Obbl. Tabacchi 531 per cont.
Az. Meridionali 335 a 334.
Obbl. Meridionali 232 a 231 1/2.
Cambi deboli.
Francia lungo 107 90 a 107 95.
Francia breve 107 60 a 107 65.
Londra 27 12 a 27 15.
Oro 21 57 a 21 60

Alfieri (ore 8 1/4) — *Ernani*, opera in 4 atti — *La rosa magica*, ballo.
Beneficiata del mimo comico Felice Bursio.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Il vero blasone*, dramma in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *Il Pompon*, opera comica in 3 atti.

Gran Circo Equestre Inglese BELL - Piazza d'Armi vecchia (Corso Principe Amedeo). — Questa sera 3ª rappresentazione alle ore 7 1/2 pomer.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

INCANTO VOLONTARIO di N. 52 Bovine.

Lunedì 2 ottobre corrente anno e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pomer., nella cascina detta *Cesarina*, propria del signor Cesare Casalegno, posta sul territorio e lungo lo stradale d'Orbassano, si farà col mezzo del geometra estimatore giurato Pasquario Carlo, la vendita di dette bestie bovine di razza svizzera, capo per capo, a pronti contanti. 956

INCANTO di eleganti effetti mobili

fra cui Armadio a specchio, Chiffonier, Tavola a coulisse, Buffetto, Sofà, Sedie, Guardaroba, Letto di ferro vuoto, Materasso di crine, ecc.

Mercoledì 20 corrente, alle ore solite, in un alloggio al 2º piano della casa N. 12, via degli Stampatori.

Not. **C. Gagna**
Estimatore giurato.
954

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 5 ottobre 1876, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa della **costruzione di un ponte sul Po** nella regione Vanchiglia presso la cinta daziaria, colle strade d'accesso ed opere secondarie, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 550,000, e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi sui relativi prezzi avrà fatto maggiore diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in i-scheda suggellata. I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 961

INCANTO DEFINITIVO

di una Casa con terreno e ghiacciaia.

Alle ore 11 antim. del 20 settembre corrente, il notaio Torretta Carlo, procederà nel suo studio via Arsenale, N. 6, piano 2º, al secondo incanto e definitivo deliberamento di un fabbricato civile di due piani, con sottostante ghiacciaia e terreno annesso, posto in Torino, Corso San Solutore, di proprietà dei signori coniugi Asteggiano.

L'asta si apre sul prezzo di L. 29,260 risultante dallo aumento del decimo fatto dal signor Paolo Fiorio al precedente deliberamento in data 18 agosto scorso.

Le condizioni della vendita e carte relative sono visibili nello studio del notaio procedente. 936

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

15 settembre 1876.

Fallimento. — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza 12 corrente settembre ha dichiarato il fallimento di Trucchi Nicola Guido, esercente panatteria in Torino, Borgo Dora, ed ha fissata monizione ai creditori di comparire per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi per le ore 10 antim. delli 28 corrente settembre, in una delle sale di questo tribunale di commercio.

Aumento di sesto. — Nel giudizio di divisione promosso dalle signore Ponzo Vincenza e Giulia sorelle, contro il signor Ponzo Carlo, residente a Cuneo ed altri, da verbale d'incanto in data 12 settembre che ebbe luogo dinanzi al sig. giudice delegato Ferdinando Galli, il signor Riccardini Giovanni, domiciliato a Torino, risultò compratore degli stabili caduti in questo giudizio, per il prezzo di L. 20,000. Gli stabili venduti sono situati nei territorii di Rivalta, Orbassano, Bruino e Reano. 1º fabbricato in territorio di Rivalta; 2º campo, attinente alla casa; 3º prato asciutto; 4º campi, stessa regione; 5º campo in territorio di Orbassano; 6º prato, stesso territorio; 7º bosco ceduo in territorio di Bruino; 8º bosco ceduo in territorio di Reano. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 27 corr. mese.

Aumento di sesto. — Nel giudizio di subastazione promosso dal sig. Montegrosso Giuseppe fu Andrea, residente a Carmagnola, contro Dalmazzo Antonia vedova Marchi e terzo possessore, il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data 13 settembre dichiarò compratori della casa posta in Carmagnola, cantone Santa Chiara, il sig. Mallico Giuseppe e Maddalena fratello e sorella di Carmagnola, pel prezzo di L. 8350. Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 28 corr. mese.

(Dal *Conte Cavour*, N. 256).

Appalti e Forniture

Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione generale delle opere idrauliche. - Asta — Alle ore 10 antim. di lunedì 16 ottobre p. v. in una delle sale di questo Ministero, avanti il Direttore generale delle opere idrauliche, si addiverrà all'incanto pell'appalto dei lavori per lo sgombro dell'alveo urbano del Tevere da ruderi, masse murali, sassate, palafitte ed altri ostacoli, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 1,297,114. Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto presentare i documenti prescritti dall'art. 2º del capitolato generale, ed esibire la ricevuta del deposito fatto di L. 50,000. La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento. I capitolati d'appalto generale e parziale in data 26 agosto 1876, sono visibili nell'ufficio Contratti di questo Ministero.

Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione generale dei Ponti e Strade. - Asta — Alle ore 10 pomer. di lunedì 2 ottobre p. v. in una sala di questo Ministero, dinanzi il Direttore generale, e presso la regia Prefettura di Genova, si addiverrà all'incanto pell'appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, compresa fra le adiacenze di Cavassolo ed il ponte sul Rivo del Piano della Costa presso Schiena d'Asino, in provincia di Genova, della lunghezza di metri 2000, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 132,208 60. Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto presentare i documenti prescritti dall'art. 2º del capitolato generale ed esibire la ricevuta del deposito fatto di L. 6000. La cauzione definitiva è di L. 900 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento. I capitolati d'appalto generale e parziale in data 11 settembre 1876, sono visibili presso i suddetti uffici di Roma e Genova.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.